



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena VI.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53040](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53040)

600 L'OMBRA DI MOLIERE

MOLIERE.

Niente essend' una materia indegna della mia persona.

PLUTONE.

Via, dunque, fate entrar qualcheduno di quelli altri che sono là fuori, che giudicheremo tutt' insieme.

CARONTE.

Via; venga quà quello ch' è più vicino alla porta.

SCENA VI.

UN MARCHESE, CARONTE, PLUTONE, MINOS, RADAMANTE e MOLIERE.

PLUTONE.

Venite quà. Chi è questo qui?

IL MARCHESE,

*parlando à Moliere d' un tuono come
foltetto.*

Cospetto, Signorino mio! hò gran gusto di ricontrarvi qui.

MOLIERE.

Che sei tu, che mi parli così?

IL MARCHESE.

Sono uno di quei Marchesi, Amico mio, che ci fate far da ridicoli.

MOLIERE.

Ed ovè sono li grandi Cannoni, che t' havevo dati?

CARONTE.

Sono restati alla porta; per ch' era troppo stretta per essi.

PLU-

PLUTONE.

Sù, dunque ; che cosa domandate ?

IL MARCHESE.

Domando giustizia per li miei nostri, pennacchiera,
perucca, calese, e falzetto, de' quali s'è burlato
publicamente sul Teatro.

PLUTONE.

Che rispondi ?

MOLIERE.

tutto melincolico.

Niente.

PLUTONE.

Agli altri. Passate, che riceverete la sentenza
con maggior commodità.

CARONTE,

all' entrata della porta.

A dietro ; voi non entrerete mica.

PLUTONE.

Cosa v' è ?

CARONTE.

E' il più fastidioso di tutti li nostri Morti. Un
Cacciatore, che s'è rotta la testa sul suo Destriero;
e che non parla d'altro à tutti, che di coscie, di
piedi, di groppe, e di figure di colli.

PLUTONE.

Fà dunque venir quello che tu vorrai. Com-
mincio ad eser già stracco di tutta questa musica
qui.

CARONTE.

Entrate, voi.

PLUTONE.

Che grossa Ombra è questa ?

CARONTE.

E' L' Ombra d' un Becco.

TOM. V.

C c

PLU-

P L U T O N E.

L' Ombra d' un Becco ? Bisogna dunque che sia un gran corpo ! Parla ; che vuoi ; che desideri tu ?

S C E N A V I I.

IL BECCO *Immaginario*, MOLIERE,
PLUTONE, RADAMANTE,
MINOS e CARON-
TE.

I L B E C C O.

V O i vedete nella mia sola Ombra tutt' il corpo de' Becchi C. Voi li vedete in me, dico io povero afflitto, oltraggiato, e tutto sconquassato per li affronti publici che questo gran corpo ha dovuto soffrir da quel tempo in qua, che questo Nemico giurato del nostro riposo e' ha maliciosamente esposti ad esser lo scherzo di tutt' il mondo. Non si trova quasi alcun Marito sulla Terra, che non habbia provati li pungenti stimoli della di lui Satira: & essendo che non l' ha perdonata nè meno à certi Mariti, che non voglio nominare, si vede chiaramente, che poche sono quelle Famiglie, nelle quali non si trovino de' Becchi C. per linea retta. Questo sospetto oltraggioso è diventato, mediante costui, con' un sopra nome; e n' ha eccettuare tante poche Casate, che se non parlo per tutte, poche almeno saranno quelle, che si potranno vantare d' andar libere da questo titolo. Ecco di che si lamenta il nostro Illustre Corpo, il quale, avanti la di lui scandalosa maledicenza. Ciascheduno viveva contento della sua picciola parte di reputatione: lo scandalo non regnava
com'